



# CICERONE

**Organo d'informazione dei pensionati - Settembre 2020**

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 com.1 DCB Roma N.32014

## **In questo numero**

**A scuola col bilancino**

**Una panoramica  
generale oltre l'era  
pandemica.**

**Orsa Confederazione,  
nuovo soggetto  
sindacale.**

**Premio nazionale di  
poesia e narrativa.  
Lavoro e civiltà, arte e  
cultura.**

**Ecobonus e  
sismabonus, ma non  
per tutti.**

**L'Orsa con i lavoratori  
del porto di Venezia.**



## CICERONE

**Trimestrale nazionale S.a.pens Or.s.a.**  
Sindacato Autonomo Pensionati  
**Reg.Trib. di Roma n. 536/2000 del  
13/12/2000**

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

www.sapens.it •

e-mail: sg.sapens@sindacatoorsa.it

### Direttore responsabile

Gianluca Rossellini

### Comitato di Redazione

Daniele Gorfer, Felice Pasquale, Gaetano Trigliolo.

### Progetto Grafico

Gianluca Rossellini

### Stampa

Tipografia Samperi, Via XXIV Maggio, 54,  
98122 Messina ME

Il S.A.PENS. cura la diffusione della rivista in base a una mailing list continuamente aggiornata. Ai sensi dell'Art. 13, comma 1, della Legge n. 675/96 sulla "Tutela dei dati personali", ciascun destinatario della pubblicazione ha diritto, in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente, di fare modificare o cancellare i propri dati personali, o semplicemente di opporsi al loro utilizzo. Tale diritto può essere esercitato scrivendo a: S.A.PENS - Via Magenta, 13 - 00185 Roma.

### S.A.PENS.

Sindacato Autonomo Pensionati

### OR.S.A.

Via Magenta, 13 - 00185 Roma

Tel. e Fax 06.4440.361

*Il S.A.PENS. ha una propria indissolubile autonomia decisionale. Ai soci è garantita la più ampia libertà di espressione, assicurando il reciproco rispetto di tutte le opinioni politiche, ideologiche e di fede religiosa.*



*Nel contempo il sindacato respinge e non ammette alcuna influenza e ingerenza di organismi politici, ideologici e religiosi. (Dall'art. 2 dello Statuto S.A.PENS)*

È vietata e perseguibile civilmente e penalmente ai sensi della Legge sul diritto d'autore ogni forma di riproduzione della rivista compresi gli spazi pubblicitari senza consenso scritto dell'editore.

## Sommario

**3 A scuola col bilancino.**

**4 Un saluto ai compagni di viaggio.**

**5-7 Una panoramica generale oltre l'era pandemica.**

**8-9 Orsa Confederazione, nuovo soggetto politico sindacale.**

**10 - 12 Premio nazionale di poesia e narrativa. 'Lavoro e civiltà, arte e cultura'.**

**13 Strage stazione ferroviaria di Bologna.**

**14 Ecobonus e Sismabonus, ma non per tutti.**

**15 L'Orsa con i lavoratori del porto di Venezia.**

**16- 17 Notizie in breve.**

**17 Le vostre lettere.**

**8-19 I vostri quesiti.**

# A scuola col bilancino

•.....  
*di Daniele Gorfer*

**A**vete notato che quando inizia l'anno scolastico non si parla mai di educazione e di come migliorare l'insegnamento, ma solo di carenze di aule e di insegnanti, con i ricorrenti problemi dei precari, della scuola pubblica e privata e di stipendi degli insegnanti; quest'anno con poi la pandemia del Coronavirus, tutto si è accentuato.

Oltre ai prodotti per l'indispensabile sanificazione e la protezione individuale che i nostri nipoti troveranno sui banchi, mi piacerebbe che fosse data loro anche una piccola bilancia, di quelle con due braccia e due piatti, proprio come quelle di una volta. Non sarebbe male abituare i bambini e i giovani, che saranno gli uomini e le donne di domani, che se si vuole qualcosa bisogna metterla a confronto con un'altra.

È un concetto basilare che molti hanno dimenticato perché oggi non si parla di diritti e doveri, ma solo del diritto di avere dei diritti, i doveri sono sempre a carico degli altri; mentre se si vuole qualcosa bisogna imparare e decidere cosa fare o dare in cambio. È un discorso attualissimo, da imparare fin dalle scuole elementari, non si può distribuire ricchezza se nessuno la produce e chi dice il contrario o promette cose che non può mantenere non è una persona seria.

Oggi che l'Italia è chiamata a fare i conti e i progetti con le somme che l'Europa ha deciso di versare a sostegno del nostro paese, anche e soprattutto per le perdite industriali ed economiche subite nell'emergenza Covid 19, speriamo che i fondi siano spesi per valorizzare alcuni settori: ricerca, scuola, produzione e produttività, efficienza, innovazione e infrastrutture digitali e nei trasporti

pubblici. La politica da sola non ha mai creato ricchezza, ma l'ha solo gestita, e questo vuol dire che non è cambiando le maggioranze di Governo che si crea sviluppo, al massimo si cambia il tipo di distribuzione del potere.

Ancora una volta chiediamo ai nostri politici di non limitarsi a distribuire ricchezza ma di contribuire a creare i presupposti per crearla, utilizzando tutte le risorse tecniche ed economiche, finanziarie e giuridiche per agire sulle leve della crescita accennate prima: ricerca, scuola, produzione, etc... compreso il rispetto per i valori delle persone e delle Regole.

C'è ancora molto da fare, in un Paese e una società che vuole essere e definirsi moderna, molti sono i problemi di tutti i giorni che sono ancora da risolvere, ma se l'Italia vuole crescere e avere maggiore reddito, più benessere, più servizi sociali, più occupazione bisogna fare in modo che la "macchina" funzioni in modo più efficiente. Non perdiamo l'occasione di fare ognuno la propria parte. È sempre l'antica bilancia a due piatti a dire la verità, basta guardare cosa c'è nei piatti.





# Un saluto ai compagni di viaggio



Nella foto il primo a destra è Giuseppe Falappi e il quarto da destra è Angiolo Cinco. Quest'ultimo è anche il primo a destra nella foto della Segreteria Nazionale Sapens in basso.

Questo 2020 ha portato a molti di noi "anziani", per fortuna non a tutti, una situazione critica e di smarrimento per le restrizioni in atto, per le precauzioni da prendere e le preoccupazioni per la salute, maggiormente critica per lo sfavorevole contesto economico nostro e dei nostri cari, mogli, figli o nipoti; criticità che al momento non sembrano ancora essere finite. Molti sono stati i lutti subiti dalle famiglie italiane e nelle file dei pensionati, ai quali va il nostro primo ricordo. Ma è naturale che quello che ci ha colpito di più è stata la scomparsa dei nostri, "compagni di viaggio", Amici prima di essere anche dirigenti sindacali di questo nostro Sapens.

Con queste poche righe ci piace ricordare Angiolo Cinco e Giuseppe Falappi, conosciuti da molti ma non da tutti per la disponibilità e lo spirito di servizio. Di loro e due ci permettiamo di dire che erano veramente impegnati, per il ruolo coperto e la responsabilità che hanno accettato con generosità e impegno nel far parte della gestione del nostro Sindacato Sapens, badando al concreto delle situazioni che si presentavano rispettando le regole che ci siamo dati con quel senso di sano pragmatismo che gli permetteva di non rendersi schiavi della "burocrazia sindacale".

Tutto questo per fare in modo che i pensionati iscritti o meno potessero essere tutelati, di seguito ecco alcuni pensieri di Carlo: "Ho conosciuto Angiolo per caso su un marciapiede di una stazione in Sicilia, dopo il Congresso di Tindari e, quando

siamo stati eletti a far parte della Segreteria Generale, i nostri rapporti sono divenuti quasi quotidiani estendendo le conversazioni, oltre che alle questioni sindacali, a fatti personali, famiglia, avvenimenti lieti o tristi del giorno. Era entusiasta del posto in Val d'Aosta, dove abitava; mi inviava foto, raccontava le neviccate, il caldo estivo, la gestione dell'orto, il taglio della legna etc... Anche quando si è trasferito a Torino per la malattia pensava di tornarci presto. La malattia, come la sua vita, l'ha sempre affrontata con coraggio e anche nei momenti più duri aveva sempre una battuta scherzosa. In ultimo si preoccupava, malgrado l'avanzata del suo male, di non poter aiutare sua moglie anche essa cagionevole di salute.

Di Giuseppe, ho apprezzato l'entusiasmo e l'emozione di quando ha aperto i lavori dell'ultimo Congresso Nazionale, e il costante impegno dopo la sua nomina a presidente del Collegio sindacale. I contatti sono avvenuti di frequente avendo lui espressa la volontà di compiere il suo lavoro in maniera impeccabile. Mi ricordo che una sera di marzo mi ha chiamato scusandosi di non aver esaminata la mia email perché si era fatto ricoverare in ospedale a Brescia per la difficoltà a respirare. Da allora più nulla e solo grazie all'impegno dei suoi colleghi sindaci e al contatto con i parenti si è saputo che era mancato.

Mi ricordo di lui anche l'amore sfrenato che aveva per la coltivazione e cura delle rose di cui mi inviava stupende foto. Grazie al Sapens ho conosciuto tante brave persone tra cui Angiolo e Giuseppe, il cui esempio, spero aiuti tutti noi ad essere perseveranti nell'impegno e nel servizio ai Pensionati e faccia proseguire serenamente verso un futuro migliore.

**La Segreteria  
Generale S.A.Pens.  
Daniele e Carlo.**



# Una panoramica generale oltre l'era pandemica

di Pasquale Felice

La nostra società, in Occidente in generale, dall'immediato dopoguerra si è dotata di due fondamentali strumenti politico e sociale, che si riferiscono allo Stato di diritto e allo Stato sociale. Ambedue questi strumenti sono stati tutelati nel corso del Novecento dalle lotte politiche e sociali che si sono succedute nel tempo. Successivamente, a seguito della caduta del muro di Berlino e all'implosione dell'Unione Sovietica, che ha posto fine al mondo bipolare USA/URSS, con l'affermarsi dell'egemonia unipolare Statunitense si concretizzava la globalizzazione economica, basata su politiche di stampo neo-liberista.

Dette politiche, nel corso di questo ultimo trentennio, hanno modificato e depotenziato i su citati strumenti politico e sociale. Infatti, per lo meno in Europa, lo Stato di diritto è stato in qualche modo condizionato dal progetto dell'Unione europea nonché dai numerosi organismi sovranazionali (Onu, Fmi, Wto, etc...).

Mentre lo Stato sociale - comprensivo dei diritti sociali universali e collettivi quali il lavoro, la casa, la scuola, la salute, la pensione - è stato liquidato all'interno delle leggi del mercato liberista, in cambio di diritti civili individuali, tutelati a scapito dei diritti sociali collettivi sopra citati.

Così, si è arrivati alla lunga crisi in atto che, nel nostro modello di società capitalistica, si manifesta soprattutto dal lato finanziario ed economico. Segnalandoci, altresì, che una nuova epoca multipolare va affermandosi a livello globale, ciò a motivo del declino egemonico USA. In tal senso, lo sbilanciamento progressivo dei diversi rapporti di forza tra i poli (nazioni) che si stanno creando, produce quella conflittualità tra nazioni, ma anche all'interno delle stesse tra i diversi gruppi dirigenti, rimescolando le vecchie gerarchie.

È in questo scenario che vanno lette le azioni degli esecutivi a guida di Giuseppe Conte - prima tra Lega e M5s, e adesso tra Pd, M5s, Iv, Leu - ponendole

all'interno di quelle lotte intestine che si scuotono in Europa e che risalgono alle gerarchie statunitensi, riferite da una parte all'attuale amministrazione Trump e dall'altra alle vecchie élite "democratiche". Da decenni è evidente la debolezza del sistema politico italiano, a motivo della deriva dei partiti politici che da essi dovrebbe trarre alimento. I partiti politici italiani non sono più tali, non sono più rappresentanti integrati nella società, non detengono strutture e quadri (politici e tecnici) con una precisa identità alla quale possono rifarsi i suoi elettori. La politica arretra e avanzano commissari, autorità, comitati e tavoli tecnici, *task force*, mentre contemporaneamente si depotenziano le competenze e le strutture interne a vantaggio di consiglieri esterni scelti sulla base di conoscenze e criteri di appartenenza. Trasferendo così il dibattito e le decisioni politiche fuori dalle istituzioni.

Il sistema va così avanti, privo della legittimità che gli dovrebbe derivare dalla necessaria investitura popolare, ulteriormente scosso dalla fase pandemica che ha richiesto leggi eccezionali e provvedimenti restrittivi della libertà personale, infischandosene delle procedure costituzionali, senza peraltro pensare contestualmente alle ricadute economiche e ai necessari provvedimenti per porvi rimedio.

Anche nella narrazione su Autostrade e sulla soluzione di compromesso delineata si evidenzia la insipienza politica di Giuseppe Conte e dell'attuale Governo, a danno dello Stato italiano. Infatti, l'operazione di sottoscrizione e di acquisto delle quote da parte di Cassa Depositi e Prestiti potrebbe essere onerosa e sconsigliata per le finanze pubbliche, oltretutto anche le spese per le opere di manutenzione, che dovevano già essere realizzate, saranno a carico di Cdp, così come niente è stato detto circa la modifica dei contratti di concessione autostradali, che sino ad oggi hanno dato ampio potere ai concessionari privati. Inoltre, questa finta nazionalizzazione, dovrà fare i conti con quote

**“È stato trovato l'accordo sul Recovery Fund. L'accordo prevederebbe per l'Italia 209 miliardi di euro dei quali 127 di prestiti e 68 di sussidi. L'Italia, dovrà però anche versare nel bilancio UE 2021/2027 circa 50/70 miliardi di euro. Ragion per cui il saldo netto dei possibili contributi che l'Italia riceverà oscillerà intorno ai 22 miliardi nel triennio 2021-2024, poco più di 7 miliardi di euro l'anno”.**

significative partecipate di Aspi di *Appia Investment* (7%), un fondo del gruppo tedesco *Allianz*; nonché di *Silk Road Fund* (5%), un fondo finanziario cinese; ai quali va aggiunto l'interesse già espresso ad entrare nelle autostrade italiane del fondo d'investimento americano *BlackRock* e naturalmente anche dei francesi, sempre presenti – come il prezzemolo in cucina – quando si tratta di acquisire asset industriali e/o infrastrutturali italiani. La vendita di quote rilevanti di Autostrade a soggetti esteri, una volta assunto dallo Stato il controllo di Aspi, è già stato oggetto di colloqui tra Giuseppe Conte e Angela Merkel. Il che la dice tutta sul Presidente del Consiglio e sul suo Governo, nonché sui pericoli che deriverebbero dalla cessione di una delle più importanti infrastrutture strategiche nazionali a soggetti stranieri.

L'altra narrazione, oggi in voga, sarebbe la vittoria (*di Pirro*) di Giuseppe Conte al recente Consiglio europeo, dove è stato trovato l'accordo sul *Recovery Fund*. Lo stesso prevede sussidi per circa 390 miliardi di euro, da raccogliere in tre anni tramite l'emissione da parte della Commissione europea di titoli di debito comune. L'accordo prevederebbe per l'Italia 209 miliardi di euro dei quali 127 di prestiti e 68 di sussidi. L'Italia, dovrà però anche versare nel bilancio UE 2021/2027 circa 50/70 miliardi di euro. Ragion per cui il saldo netto dei possibili contributi che l'Italia riceverà oscillerà intorno ai 22 miliardi nel triennio 2021-2024, poco più di 7 miliardi di euro all'anno.

Veramente pochi e tardi ... tanto è vero si sussurra all'interno del Governo, ma anche all'opposizione (Berlusconi/Forza Italia), di richiedere l'utilizzo del Mes che dispone di risorse accessibili in tempi più brevi. Naturalmente anche i sussidi del *Recovery Fund* sono legati a condizioni vincolanti che confermano il regime delle politiche di austerità.

Dette “raccomandazioni” sono: la riforma del fisco; la riforma del lavoro; la riforma della giustizia; la riforma delle pensioni; nonché ennesimi tagli strutturali della spesa pubblica (sanità, istruzione, etc...). Su queste, in particolare sull'ennesima contro-riforma delle pensioni, il Sapens è entrato nel merito più volte denunciando la campagna allarmistica sui conti della previdenza, che richiama a una *Fornero bis* con nuovi pesanti tagli lineari o prelievi illegittimi sull'assegno pensionistico in pagamento. Nonché con l'allungamento dell'età pensionabile condita con flessibilità penalizzanti in uscita.

**CONDIZIONALITÀ POLITICHE:** Ovvero l'ingresso di capitali strategici stranieri nell'economia nazionale che confermano il rischio deindustrializzante del Paese.

Ritornando all'approvazione del cosiddetto “Next Generation EU” o “Recovery Fund”, ovvero al piano di aiuti finanziari agli Stati facenti parte dell'Unione europea, occorre rilevare come alcuni analisti abbiano evidenziato come gli stessi aiuti siano funzionali all'economia e agli interessi dei *paesi guida* Francia e Germania, in particolare nel proteggere i loro mercati. Tralasciando però di evidenziare le condizionalità di politica industriale, legate alle cosiddette “riforme” per accedere ai soldi europei.

Così, già all'indomani del “successo” di Bruxelles, si sono attivate delle forze che stanno tramando sull'autonomia delle aziende italiane nei settori industriali e tecnologici più avanzati, in particolare nell'indotto manifatturiero delle migliaia di piccole imprese altamente qualificate. Dopo la privatizzazione e la svendita della grande industria strategica, sembra adesso arrivato il momento di accaparrarsi la piccola e media industria, ad iniziare dal settore aerospaziale e dell'industria militare, nonché dell'*automotive*.

L'abbandono temporaneo del rigore europeo, legato alla necessità di finanziare i mercati e di proteggere i propri export, ha evidenziato come certi sussidi elargiti di seguito al citato “successo” di Bruxelles continuino ad essere parassitari e assistenzialistici, quali quelli elargiti a FCA (con sede fiscale in Olanda) che si è subito fusa con la Peugeot, destinando subito in Francia alcuni rami della produzione fino ad oggi presenti in Italia. Cancellando poi tutti gli ordini di componentistica dalle aziende italiane si è attuato anche il salvataggio della componentistica francese in grave crisi.

Così, nel mentre il Governo Conte due continua a finanziare FCA – che tramite la finanziaria Exxor è padrona di due quotidiani tra i più importanti



d'Italia, la Repubblica e la Stampa – permette altresì di deindustrializzare l'Italia della propria tecnologia motoristica e di automazione industriale.

Per non parlare della futura vendita di Monte dei Paschi di Siena da parte del Tesoro, che vede emergere un crescente interesse della finanza francese, già presente in Italia con Bnp Paribas e Credit Agricole. Così come della battaglia per l'acquisto della quota di maggioranza di Piazza Affari a Milano tra la Francia (Euronext) e la Germania (Deutsche Borse).

Il crollo del muro di Berlino, di cui al breve cenno all'inizio, non soltanto cambia il clima politico in Italia, ma con l'evento di mani pulite libera altresì la degenerazione politica nazionale e la decadenza che ha portato alla svendita del Paese (panfilo Britannia). Dunque non è l'economia e la finanza che ha la preminenza, bensì la politica, una politica di sottomissione che oggi è entrata in crisi per il relativo declino della potenza egemone, oggi in difficoltà per il citato multipolarismo che avanza.

In tal senso la crisi in corso, che non è soltanto economica ma anche sociale, culturale, militare e ideologica, mostra che siamo in transizione verso una nuova epoca e che stanno intervenendo nuove trasformazioni sociali. Per questo occorre mettere al centro la politica che sappia interpretare il nuovo che avanza.

### **IL REFERENDUM SULLA LEGGE DI REVISIONE COSTITUZIONALE.**

Quanto segue viene scritto prima del voto per il referendum sulla cosiddetta legge di revisione costituzionale (artt. 56, 57, 59) e poi andrà in stampa a referendum già concluso da un pezzo! Pertanto le presenti note cercano di esprimere un punto di vista che va ben oltre il risultato referendario, sottolineando prima di tutto che la Costituzione, oggi – piuttosto che essere il luogo dove viene condotta la lotta politica – viene piegata a destra e a sinistra per fare interessi di parte.

Pertanto, questo referendum ha altri scopi, se avessero voluto fare dei risparmi potevano abbassare gli stipendi di tutti gli attuali parlamentari portandoli al livello degli altri parlamentari nei diversi paesi europei (ad esempio in Germania pagati circa diecimila euro lordi al mese contro gli oltre quindicimila degli italiani).

Non è bastata la disgraziata riforma del Titolo V della Costituzione fatta nel 2001;

dopo il tentativo fallito di riforma costituzionale del governo di Matteo Renzi – costretto poi a dimettersi – ancora oggi il tentativo è quello di creare un parlamento funzionale al governo in carica. Considerando che l'Italia è una repubblica parlamentare, da decenni è evidente la crisi del parlamentarismo, ciò a motivo del fatto che gli "eletti" non sono altro che dei "dipendenti" delle segreterie dei cosiddetti "partiti", senza alcun nesso con i territori e dunque con dei governi che non sono affatto rappresentativi del corpo elettorale. Quest'ultimo in carica, ad esempio, è un esecutivo che governa con atti amministrativi quali i Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri (DPCM).

Agostino Carrino definisce "la costituzione in senso moderno come la decisione politica fondamentale in forma di legge che un popolo, in quanto ente di cultura, assume sulle modalità e i contenuti della propria esistenza statale presente e futura". (Agostino Carrino, *La costituzione come decisione. Contro i giusmoralisti*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, 2019).

Pertanto, una costituzione non è un insieme di proposizioni normative messe una dopo l'altra, ma costituisce un corpus organico di norme che sono il risultato di una decisione politica, cosicché oggi, constatando la totale assenza di un disegno organico di riforma costituzionale funzionale ad una decisione politica, la situazione è certamente destinata ad aggravarsi a danno del paese e del popolo italiano.



# ORSA Confederazione, nuovo soggetto politico sindacale

*di Antonio Corbo \**

Con il Congresso Nazionale, celebrato a Rimini a fine gennaio 2020, l'ORSA Confederazione si immette in modo decisivo nel panorama politico sindacale nazionale. Infatti, la nostra Confederazione rappresenta un variegato spettro dell'ambiente lavorativo che va dai trasporti alla scuola, dai chimici alla sanità oltre ai pensionati di tutte le categorie lavorative.

Con l'ORSA Confederazione i sindacati di categoria aderenti compiono un notevole passo innanzi nella qualità rappresentativa passando dal rappresentare solo gli interessi specifici di categoria, che comunque mantengono, ad impegnarsi sui problemi di carattere più generale della società che possono essere individuati, anche se in modo non esaustivo, nella salute dei cittadini, nell'istruzione, nel sistema pensionistico e fiscale, nella progettazione di un modello di società più giusto, più equo e solidale.

In quest'anno particolare che l'umanità è stata aggredita dalla crisi generata dal Covid-19, l'ORSA Confederazione ha da subito preso posizione in difesa del diritto alla salute e all'assistenza sanitaria egualitarie per tutti, intervenendo contro il tentativo di introdurre il triage selettivo da stato di guerra, denunciando al Governo e al Presidente della Repubblica la circolare emessa dalla SIAARTI in tal senso, contemporaneamente sollecitando interventi in difesa dei lavoratori, in particolare quelli addetti ai trasporti, e per i cittadini costretti a spostarsi lungo la penisola.

Da subito l'ORSA Confederazione, in previsione della crisi economica generata dalla pandemia, ha suggerito al Governo l'introduzione di un reddito universale che potesse garantire a tutti indistintamente dignità e sopravvivenza,

specialmente nei casi di crisi come quella che stiamo vivendo.

Da subito, l'ORSA Confederazione ha suggerito al Governo come affrontare la problematica relativa all'insegnamento a distanza, facendo distinzione fra quello per i bambini fino alle elementari e quello per i corsi superiori.

Questi interventi sollecitati dall'emergenza, non hanno frenato proposte da parte dell'ORSA Confederazione su questioni di più lungo respiro.

L'ORSA Confederazione è prima e comprimaria nella richiesta al Governo per una riduzione generalizzata dell'orario di lavoro settimanale a parità di salario. Richiesta che possa restituire ai lavoratori giustizia ed equità sociale del maggior profitto sul loro lavoro avuto negli ultimi vent'anni, anche dovuto alla massiccia automazione introdotta nei processi industriali. Senza entrare troppo nei dettagli, basta evidenziare che mediamente un lavoratore italiano lavora oltre 1700 ore l'anno, quello francese ne lavora circa 1550, quello tedesco ne lavora circa 1350. In corrispondenza inversa, il salario medio più alto è quello dei lavoratori tedeschi, quello più basso è quello dei lavoratori italiani.

Strettamente collegato alla riduzione dell'orario di lavoro è l'entrata in scena del lavoro a distanza o smartworking (cattivo neologismo). Lavorare da casa, non è come farlo sul posto di lavoro. Il primo impatto è l'isolamento che subisce il lavoratore che diventa una monade errante alla mercé del datore di lavoro. In secondo luogo, l'influenza negativa che subisce la vita privata e familiare per l'ingerenza negli spazi e gli ambienti privati della prestazione lavorativa. Non mancano certo aspetti positivi di questo modo di lavorare, pertanto occorre la



ridefinizione dei rapporti di lavoro che partendo dalla riduzione dell'orario, ne definisca gli strumenti, gli spazi, la tipologia dell'impegno,

Nel campo dell'assistenza sanitaria, l'ORSA Confederazione ha fortemente insistito per il cambio di modello assistenziale, da quello attuale ospedale centrico a quello diffuso sul territorio e vicino ai cittadini.

La crisi da Covid -19 ha mostrato in maniera chiara che l'attuale modello sanitario mira solo alla quadratura dei bilanci, con la scusa di una maggior efficienza, peraltro molto poco evidente, mettendo in secondo ordine la cura e l'assistenza dei cittadini, minando alla base i motivi che hanno

portato all'introduzione dell'assistenza sanitaria pubblica ed universale.

Un altro punto su cui l'ORSA Confederazione ha sollecitato il Governo riguarda la fiscalità generale. E' sotto gli occhi di tutti il notevole squilibrio nella contribuzione per il sostegno alla collettività rispetto a quanto dettato dall'art.53 della Costituzione. Se pur in presenza di una tassazione ritenuta mediamente elevata, nel dettaglio sono in pochi a sopportarne il peso, con notevole iniquità e per l'enorme mole di evasione fiscale quantificata in circa 120 miliardi l'anno. Questo stato di cose costringe lo Stato a mantenere alta la pressione fiscale, senza nel contempo poter garantire ai cittadini quei servizi che la Costituzione riconosce. L'ORSA Confederazione ha sollecitato in modo chiaro il Governo a transitare verso la moneta elettronica e ridurre la massa del contante in circolazione per arginare l'enorme evasione fiscale presente.

Allo stato attuale, il Cnel sta procedendo nello studio per una riforma delle pensioni. Dalle poche notizie che circolano, non sembra che ci siano in campo idee rivoluzionarie, se non quelle di far quadrare i conti a danno dei lavoratori. L'ORSA Confederazione ritiene che se riforma ci dovrà essere, la stessa deve partire dal riequilibrio degli assegni percepiti e che l'assegno di pensione debba essere tralasciato attraverso quel principio di universalità che tende a garantire a tutti le necessarie risorse per una vita dignitosa e serena. I pensionati e le risorse economiche che ruotano intorno ad essi, vanno considerate come una garanzia di riserva per l'intera società e non come

La nuova segreteria generale nazionale Orsa.  
Da destra Antonio Cambria, Mariano Massaro, Antonio Corbo



oggi si impone di pensare. I pensionati, le persone che col passare degli anni fuoriescono, per un processo naturale, dal mondo attivo del lavoro e dell'economia, rappresentano la parte debole della società di cui ognuno di noi prima o poi farà parte. Di questa età della debolezza deve farsi carico la società quando si trova nel vigore delle energie e delle risorse. Rispettando quel principio di universalità, gli assegni di pensione vanno liberati da quel vincolo stretto che li lega ora alla contribuzione e accantonamento individuale, criterio tanto caro all'attuale concezione dell'accantonamento individualistico finanziario. Come succede per il pagamento delle tasse, basate sull'art.53 della Costituzione, altrettanto deve valere per gli accantonamenti pensionistici. Al momento del pagamento degli assegni, in modo simile a quanto succede per l'assistenza sanitaria, ognuno non necessariamente deve ottenere per quanto ha versato, ma in modo equo per le risorse disponibili e con un sufficiente riguardo alla vita contributiva.

L'ORSA Confederazione, col documento finale del Congresso di Rimini ultimo scorso, si è data due obiettivi principali: contare sempre di più nel panorama politico sindacale italiano per meglio difendere i diritti dei lavoratori e dei cittadini, e rimettere in movimento funzionale tutta la struttura interna regionale dotata di grandi potenzialità. Obiettivi raggiungibilissimi, a patto di dargliene la possibilità non negandole gli strumenti necessari.

**\*Segr. Gen.le Agg.ORSA Confederazione**



PATROCINIO  
REGIONE DEL VENETO

# Premio OR.S.A. Venezia

## Premio nazionale di poesia e narrativa "Lavoro e civiltà, arte e cultura"



L'OR.S.A. Confederale del Veneto in collaborazione col  
Centro Culturale G.K. Koenig - SFET (Studi Ferroviari Esercizio Trazione)

**ORGANIZZA LA IV EDIZIONE DEL PREMIO**

**partecipazione gratuita e aperta a tutti!**



premiazione **Sabato 14 Novembre 2020 a Mestre, ore 10**  
Hotel Bologna, fronte Stazione FS

### Tavola rotonda "Lavoro e civiltà, arte e cultura"

Intervento invitati e premiazione

*Il premio nasce dalla convinzione che l'arte sia un elemento insito non solo nell'uomo ma anche nella cultura del lavoro. La grande sensibilità artistica, da sempre presente tra i lavoratori e i cittadini, costituisce un patrimonio da valorizzare.*

- **Poesia:** si partecipa con una o due opere, ciascuna delle quali dovrà avere una lunghezza massima di 25 versi.
- **Narrativa:** si partecipa con uno o due racconti contenenti non più di 10 mila battute cadauno.

Consegna lavori entro il 19 Ottobre. È gradito un breve curriculum. Le opere vincitrici saranno pubblicate a livello nazionale sui vari organi di informazione OR.S.A., trasmesse alle Istituzioni che hanno concesso il patrocinio e segnalate alla stampa. I premi sono tre per la poesia e altri tre per la narrativa, sette segnalati per ogni settore. Un premio speciale sarà consegnato dall'organizzazione.

**Le opere saranno esaminate da una giuria qualificata.**  
**Per informazioni contattare la Segreteria Organizzativa del Premio.**

Segreteria Organizzativa: OR.S.A. Confederale del Veneto  
P.le Favretti, 5, 30171 Mestre  
tel. 335204840 - 3406957372 | [premioorsavenezia@gmail.com](mailto:premioorsavenezia@gmail.com)

*opera di Ernesto Leone*

il Presidente: Gr. Uff. Ezio Ordigoni



LE CITTÀ  
IN FESTA



CONFINDUSTRIA VENEZIA  
AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E ROVIGO



CAMERA DI COMMERCIO  
VENEZIA ROVIGO



# *“Lavoro e civiltà, arte e cultura*

*di Ezio Ordigoni*

L'OR.S.A. Confederale del Veneto in collaborazione col Centro Culturale Giovanni Klaus Koenig / SFET-Venezia) e con i patrocini della Regione del Veneto, della Città di Venezia, di Confindustria di Venezia - Area Metropolitana di Venezia e Rovigo, della Camera del Commercio di Venezia e Rovigo organizza la 4<sup>a</sup> edizione del Premio Nazionale di Poesia e Narrativa "Lavoro e civiltà, arte e cultura".

L'impegno dell'OR.S.A., sindacato particolarmente rappresentativo nel settore ferroviario e protagonista dei processi di tutela e crescita dei lavoratori per il progresso della civiltà, mira a rianimare l'economia del territorio attraverso la tutela e l'incremento del lavoro in sicurezza, con salari dignitosi, sostenendo l'importanza dello spazio personale e familiare, con specifica attenzione alla valorizzazione dell'aspetto culturale, per aumentare la dignità, l'autostima e la gratificazione della persona. Con l'occasione del "Premio OR.S.A. Venezia" abbiamo organizzato una tavola rotonda sul tema "Lavoro e civiltà, arte e cultura" che per noi costituisce la base dell'iniziativa e un momento di riflessione.

Da sempre il lavoro costituisce un asse portante della società in quanto contribuisce allo sviluppo dell'economia ed incrementa la prosperità dei singoli cittadini. Troppo spesso però nei processi produttivi viene trascurato il benessere psicofisico individuale, sacrificato tutt'ora al pensiero che il lavoro sia sottoposto alle leggi del mercato come una qualsiasi altra merce. D'altro canto però anche concetti che definiscono il capitalismo come sfruttamento dell'uomo sull'uomo sono ancora

radicati in alcune realtà aziendali, ma andrebbero superati. L'OR.S.A. crede che tra i compiti fondamentali del sindacato vi sia l'obbligo di favorire la crescita individuale anche per mezzo del lavoro, ad esempio incrementando il tempo libero dei lavoratori per favorire relazioni, cultura e svago, nella convinzione che i benefici derivanti da una persona soddisfatta, colta e possibilmente felice portino conseguenze positive tanto per le aziende quanto per la comunità. Partire quindi dalla crescita individuale per far crescere l'intero sistema paese arricchendo così il territorio anche attraverso arte, musica, poesia e letteratura. "Lavoro e civiltà, arte e cultura" sono temi correlati ed il Premio OR.S.A. Venezia mira a riconciliare le esigenze materiali con la passione e la bellezza del dialogo interiore di ognuno. L'OR.S.A. Veneto ha anche scritto al Segretario Generale Mariano Massaro, per informarlo dell'iniziativa spiegando che: "La premiazione si svolgerà sabato 14 novembre presso l'hotel Bologna a Mestre (fronte stazione FS), in occasione di una tavola rotonda incentrata sui succitati argomenti. Il concorso, a partecipazione gratuita, si fregia di patrocini concessi dai Presidenti di Regione, Comune, Confindustria, Camera di Commercio. I vincitori riceveranno manufatti pregevoli, realizzati dalle sapienti e magistrali mani dei maestri vetrai nelle prestigiose fornaci di Murano. L'impegno dell'OR.S.A., sindacato particolarmente rappresentativo nel settore ferroviario e protagonista dei processi di tutela e crescita dei lavoratori per il progresso della civiltà, mira, in ambito locale, a rianimare l'economia del territorio,

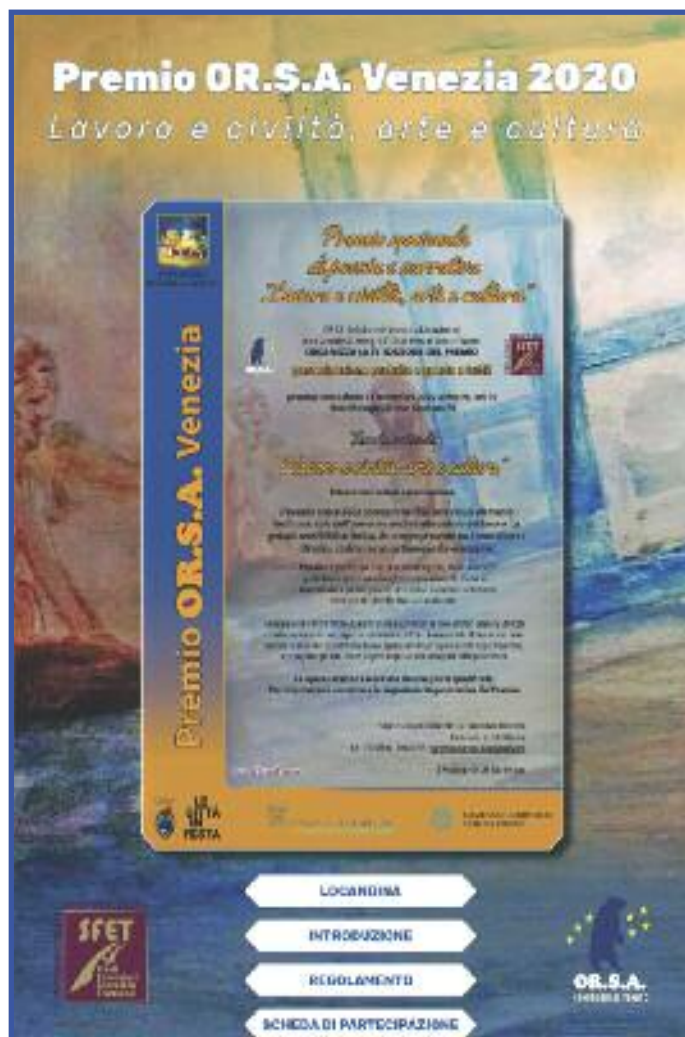


attraverso la promozione e la tutela di un lavoro svolto in sicurezza e dignitosamente retribuito, nonché sostenendo attentamente la promozione della cultura come fonte di dignità, autostima e gratificazione delle persone. Da sempre il lavoro costituisce un asse portante della società, contribuendo allo sviluppo dell'economia e alla prosperità dei singoli cittadini.

Troppo spesso i processi produttivi non tengono conto del benessere psicofisico dei lavoratori, sacrificandolo, come una merce qualsiasi, sull'altare del mercato e delle sue leggi. L'OR.S.A. crede che tra i compiti fondamentali del sindacato vi sia l'obbligo di favorire la coesistenza armonica fra tempo libero e lavoro, affinché il lavoratore possa essere messo nelle condizioni ottimali per poter riservare una parte importante del proprio tempo alle relazioni, allo svago, alla cultura ed alla spiritualità della persona; nella convinzione che i benefici derivanti da una persona soddisfatta, colta e possibilmente felice portino con-seguenze positive tanto per le aziende quanto per la comunità.

Partire quindi dalla crescita individuale per far crescere l'intero sistema paese arricchendo così il territorio anche attraverso arte, musica, poesia e letteratura. Lavoro e civiltà, arte e cultura sono temi interconnessi. Il Premio OR.S.A. Venezia vuole evidenziare queste correlazioni, conciliando la passione e la bellezza del dialogo interiore di ognuno con le esigenze materiali.

Ringrazio la Confederazione per la possibile promozione dell'iniziativa a livello nazionale e regionale”.



## Premio nazionale Poesia e narrativa

**Con preghiera di promozione ai Vostri Contatti. Gentilissimi lettori de il cicerone vi informo dell'iniziativa Premio OR.S.A. Venezia 2020: Lavoro e civiltà, arte e cultura di Poesia e narrativa. Partecipazione gratuita**

**La premiazione si svolgerà sabato 14 novembre a Mestre ore 10.30 presso l'hotel Bologna (fronte stazione FS), in occasione di una Tavola rotonda incentrata sui succitati argomenti con previsti autorevoli interventi.**

**Il concorso è Patrocinato da Regione, Comune, Confindustria, Camera di Commercio. Ai vincitori pregevoli opere realizzate dalle sapienti mani dei maestri vetrai nelle prestigiose fornaci di Murano. E chiedendo il regolamento e indirizzando i Vostri lavori a [premioorsavenezia@gmail.com](mailto:premioorsavenezia@gmail.com)**

**La Segreteria del Premio: Nicola De Bortoli 3406967372 - Ezio Ordigoni 335204840 OR.S.A. Confederale Veneto - il Segretario: Gr. Uff. Ezio Ordigoni - 335204840**

## 2 Agosto 1980-2020. Per non dimenticare

*a cura del Comitato di redazione*

**B**ologna 2 agosto 1980, ore 10.25 alla stazione ferroviaria è strage: 85 i morti, 200 i feriti. Una bomba a tempo con 23 Kg. di esplosivo, contenuta in una valigia abbandonata, esplose nella sala d'aspetto della Seconda classe causando il crollo dell'ala Ovest dell'edificio. Un grave atto terroristico che ha colpito inermi cittadini, italiani e stranieri, insanguinando di morti assassine il nostro Paese.

Idealmente, ferrovieri e l'OR.S.A. porgono un fiore, una preghiera, affinché emerga la verità a dare pace a quei morti. L'OR.S.A. Confederale del Veneto ricorda il 40° anniversario della strage di Bologna ringraziando in particolare l'Associazione Familiari Vittime Strage 2 AGOSTO 1980 BOLOGNA per la grande dignità e impegno vigoroso speso in tutti questi anni. Impegno per dare a tutti noi una valutazione obiettiva dei fatti contro il terrorismo delle stragi, per ottenere giustizia e verità, per la democrazia, per la pace, per le speranze dell'avvenire. L'aver colpito la Stazione di Bologna mostra come le Ferrovie sono state e sono da sempre un simbolo d'unione dell'Italia. Colpire questa realtà è stato un attentato alla democrazia.

Ricordo le parole dell'allora fondatore e presidente dal 1981 della "Associazione Familiari Vittime Strage Bologna" Torquato Secci: "E' disumano attendere tanti anni per poi, vedere la giustizia allontanarsi dalla verità". Mentre il manifesto dell'Associazione recitava: "i famigliari delle vittime impediscono con le armi della verità e della giustizia la riscrittura della storia, l'occultamento della verità sulle stragi, la liquidazione della memoria". L'Italia repubblicana e democratica, milioni di cittadini e lavoratori, non possono dimenticare quel vuoto creato dalla criminale esplosione in stazione ferroviaria di Bologna quel tragico 2 Agosto 1980. Così come non vanno dimenticate la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, di Piazza della Loggia del 28 maggio 1974 e del treno Italicus del 4 agosto 1974. L'OR.S.A., nel ribadire che giustizia non è vendetta, ma indice di progresso e libertà, guarda ai giovani affinché si rendano protagonisti della vita democratica italiana con il loro impegno civile e sociale, per una Europa dove libertà, pluralismo e cultura, siano valori difesi e sostenuti quotidianamente.



# Ecobonus e sismabonus, ma non per tutti

●.....  
*di Francesco Rossellini*

**T**anti i cambiamenti in corso per ottenere i benefici previsti nel Decreto Rilancio per il cosiddetto Superbonus e dunque la detrazione del 110% sulle spese sostenute per chi effettuerà interventi di isolamento termico, sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale e riduzione del rischio sismico nei propri condomini o abitazioni singole. I benefici sono stati estesi anche per le seconde case (villette mono bifamiliari e condominiali).

Escluse invece, dalla fruizione del super bonus 110% sono le abitazioni di tipo signorile, le abitazioni in ville, castelli o palazzi storici o artistici. Il superbonus è stato inoltre esteso fino al 30 Giugno 2022 solo per gli interventi di efficienza energetica e per le case di edilizia popolare. Le due detrazioni fiscali più attese Ecobonus e Sismabonus al 110% quindi si applicano ai condomini, alle persone fisiche (non più di due unità immobiliari), cooperative di abitazioni a proprietà indivisa. La detrazione del 110% è inoltre da ripartire in 5 quote annuali di pari importo per alcuni interventi di efficientamento energetico e riduzione del rischio sismico. Gli interventi trainanti sono quelli isolamento termico delle superfici opache inclinate, verticali e orizzontali (delimitanti il volume riscaldato, verso l'esterno, i vani non riscaldati o il terreno, compreso il tetto) che interessano l'involucro dell'edificio con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda dell'edificio o dell'unità immobiliare sita all'interno di edifici plurifamiliari, che sia indipendente e disponga di accesso autonomo all'esterno. La detrazione spetta per una spesa massima di 40.000 euro moltiplicata per il numero delle unità immobiliari che compongono l'edificio per gli edifici composti da 2 a 8 unità. Se l'edificio ha più di 8 unità abitative la spesa massima si abbassa a

30.000 euro a unità. Altri Interventi previsti sono quelli condominiali per la sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti centralizzati per il riscaldamento, il raffrescamento (nel caso si installino pompe di calore reversibili) e la produzione di acqua calda sanitaria.

Gli interventi antisismici che danno diritto alla detrazione del 110% sono tutti quelli compresi nell'attuale sismabonus con limite di spesa di 96.000 euro per unità immobiliare, ma senza vincoli sul numero massimo di immobili su cui effettuare gli interventi. Infatti, l'unico requisito richiesto è che le abitazioni si trovino nella zona sismica 1, 2 o 3. Sono detraibili anche le spese sostenute per la realizzazione congiunta di sistemi di monitoraggio strutturale continuo ai fini antisismici. Nel limite di spesa di 96.000 euro rientra anche il caso di "acquisto di case antisismiche". In caso di installazione di impianti solari fotovoltaici connessi alla rete elettrica, la detrazione del 110% spetta su una spesa massima di 48.000 euro e comunque entro il limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto solare fotovoltaico per ogni singola unità immobiliare. Per ottenere la detrazione del 110%, gli interventi, nel complesso, devono assicurare il miglioramento di almeno 2 classi energetiche (ad esempio dalla D alla B), anche congiuntamente ad altri interventi di efficientamento energetico, all'installazione di impianti fotovoltaici e di sistemi di accumulo. Gli interventi relativi al sismabonus devono essere asseverati da professionisti incaricati della progettazione strutturale, direzione dei lavori delle strutture e collaudo statico secondo le rispettive competenze professionali, e iscritti ai relativi Ordini o Collegi professionali di appartenenza.



*Manifestazione per crisi settore portuale*

# L'Orsa a fianco dei lavoratori del porto di Venezia

*di Ezio Ordigoni*



**L**Orsa è con gli operatori portuali per uscire da questo grave momento di crisi per i lavoratori veneziani e del Veneto.

Iniziativa che dà seguito alla grande manifestazione VPT Marittima Venezia del 13 febbraio 2020 dove unitariamente lavoratori e operatori portuali hanno difeso il lavoro e ribadito che il Porto è la vita della città.

L'ORSA difende e rilancia l'obiettivo lavoro quale unico modo per mantenere vivo il porto e garantire crescita alla città. Pur essendo d'accordo nel vietare il passaggio delle grandi navi attraverso il bacino di San Marco si auspica il ritorno alla operatività della croceristica a Venezia, condizione necessaria per garantire continuità lavorativa, ai portuali e all'indotto, per la tutela delle famiglie di migliaia di

lavoratori.

Occorre andare oltre al no a grandi navi a Venezia ma urgono soluzioni atte a garantire reddito e occupazione.

Dopo il disastro economico alimentato dal Covid 19, che ha reso evidente come non si possa vivere di solo turismo occorre un piano di compatibilità fra porto, città e laguna, operare per il riavvio del traffico passeggeri e merci.

Uscire dalla crisi ribadendo che la città porto di Venezia non deve rinunciare al business della croceristica, come pure al rilancio del porto commerciale e al traffico porta container.

Ci piace ricordare inoltre che il trasporto via mare delle merci genera la più bassa impronta emissiva di qualsiasi altro mezzo.

# Notizie in breve

*a cura del Comitato di redazione*

## A PROPOSITO DEI CONTI CHE NON TORNANO E L'INIQUITA' DEL SISTEMA FISCALE ITALIANO

In base ai calcoli delle dichiarazioni dei redditi del 2018, presentate nel 2019, risulta che il 43,8% dei contribuenti italiani (il 58% dei dichiaranti) dichiara redditi da zero a 15 mila euro lordi e versa – al netto del bonus Renzi – circa il 9% di tutta l'IRPEF; i contribuenti (il 29% dei dichiaranti) che dichiarano invece redditi tra i 15 mila e i 35 mila euro hanno versato il 32% di tutta l'IRPEF; mentre i contribuenti (il 13% dei dichiaranti) che hanno dichiarato redditi oltre i 35 mila euro hanno pagato il 59% di tutta l'IRPEF.

Inoltre, sulla base delle dichiarazioni dei redditi 2018 risulta che il 94,7% del gettito IRPEF è



versato dai soli lavoratori dipendenti e pensionati, mentre solo il 5,3% del gettito netto è versato da altre tipologie di contribuente. Meditate gente! Meditate!

Alla luce di questi dati è evidente che c'è oltre la metà del Paese che vive a carico di quegli altri, al netto dei veri bisognosi e degli evasori fiscali non controllati.

## I PENSIONATI: FIGLI DI UN DIO MINORE!

L'INPS nel mese di agosto ha emanato una circolare (n°96 21.08.2020) nella quale spiega come riconoscerà la riduzione del cosiddetto cuneo fiscale in favore di coloro che hanno goduto il cd "bonus Renzi", mentre, per espressa previsione normativa sono esclusi da tali benefici fiscali i titolari dei redditi da pensione.

Per le pensioni e dunque per i pensionati soltanto tasse, dimezzamento delle pensioni di reversibilità, tagli della perequazione e balzelli di ogni tipo.

## BONUS, PIÙ BONUS, PIÙ BONUS ...

Continua la politica dei bonus, la politica delle regalie, clientelari, con le quali da almeno un decennio i diversi governi s-governano il paese con l'intento di conquistare e soddisfare questo o quello. Detta politica dei bonus a pioggia, funzionale a delle scelte finanziarie riferite a misure assistenziali, è in realtà slegata dall'emergenza economica legata alla pandemia da Covid-19, anzi strumentalizza il Coronavirus per fare ulteriori scostamenti di bilancio, dunque a debito, bonus a gogò!

Soddisfacendo mere esigenze elettorali il rapporto tra cittadini e Stato è diventato un rapporto tra chi comanda e chi obbedisce, con conseguenti seri problemi di uguaglianza tra cittadini, tra chi ne usufruisce e chi ne resta escluso.

Lo stesso errore si riscontra nello sconto del 30% sui contributi previdenziali previsti per le regioni del Sud, un provvedimento che rispolvera le solite



politiche assistenziali che già in passato hanno rallentato piuttosto che aiutare la crescita, che non hanno mai prodotto nuova occupazione o sviluppo. Così è successo anche nella sanatoria dei lavoratori stranieri, in particolare degli stagionali nei comparti dell'agricoltura, dove, al contrario sono dilagate le domande riguardanti i rapporti di lavoro domestico, il veicolo preferito per il rilascio di nuovi permessi di soggiorno, in gran parte rilasciati a stranieri irregolari bengalesi, pakistani, marocchini, cinesi, indiani, egiziani, albanesi (forse, con una particolare predisposizione per il lavoro domestico???).

### CLANDESTINI: SBARCHI QUADRUPPLICATI NEL 2019

*“Di fronte a continue fughe dai centri di quarantena e aggressioni alle forze di polizia (che confermano come stiamo accogliendo in buona parte delinquenti e balordi che non contribuiranno allo sviluppo dell'Italia né a pagarci le pensioni) non regge neppure la scusante umanitaria, da sempre “asso nella manica” del fronte immigrazionista che raccoglie tanti adepti dalle sedi di alcuni partiti ai centri sociali, dalle case del popolo agli oratori.*

*L'Italia del resto non ha mai fatto una vera politica di accoglienza umanitaria, che è un atto che si compie verso un popolo in stato di necessità ma dal 2013 ha accolto oltre 750 mila immigrati clandestini che avevano in comune un'unica caratteristica: aver pagato organizzazioni criminali per raggiungere l'Italia.*

*Evidentemente non c'è nulla di umanitario nell'arricchire trafficanti senza scrupoli e il carrozzone italico che riunisce la lobby dei soccorsi (le navi delle Ong) e dell'accoglienza, per lo più enti, coop e associazioni cattoliche e di sinistra. Occorre poi comprendere che ciò che i nostri leader dicono e fanno ha un impatto che va ben oltre i confini nazionali. I vertici del governo italiano trattano la politica estera e migratoria guardando esclusivamente agli equilibri interni alla maggioranza.*

*Ogni annuncio sembra rivolgersi a una corrente dei 5 Stelle o del Pd ma ha un impatto ben più ampio sui nostri interlocutori e avversari. L'errore non è politico, è strategico e lede gli interessi nazionali.”*  
(Gianandrea Gaiani, *Clandestini: Sbarchi quadruplicati*). 31 agosto 2020  
[www.analisedifesa.it/2020/08/immigrazione-illegale-clandestini-quadruplicati-nel-2020/](http://www.analisedifesa.it/2020/08/immigrazione-illegale-clandestini-quadruplicati-nel-2020/)

## Lettere dei nostri lettori

# Riflessioni sul Covid 19

Le punte dei miei stivali color del miele, alternandosi mi indicano il cammino. E' agile e guardingo il mio andare. Le lenti dei miei occhiali velati dal mio stesso fiato mi nascondono la consunta e sudicia strada. Le poche facce, gravate di censura, che incrocio per la via, al mio approccio s'allargano il percorso. Nere nubi gonfi di pioggia lambiscono i monti e il mio umore. La gente ha paura, la gente avverte il pericolo che incombe perché è veloce subdolo ed istantaneo. Esso ci avvinghia senza avviso e ci colpisce senza indugio. Nelle mie orecchie risuonano gli avvertimenti e gli incitamenti: “ce la faremo”, certo che ce la faremo, ma rispettiamo le regole. I miei passi calpestanto più metri, voglio ritornare velocemente a casa, dalla mia famiglia. Nel mentre vado il mio pensiero è interrotto da un festoso cinquantare che m'investe. Ma sono rondini! Tante rondini in elegante marsina nera. Il loro calendario

biologico è immune dall'azione dell'uomo, esse ritornano puntuali ai loro nidi. Lo spettacolo mi entusiasma, rallento il passo e a chi mi passa accanto, con un cenno della mano porgo un saluto. Le festose acrobazie dei menestrelli dell'allegria stagione mi riempiono il cuore.

Le loro code nel perfetto sincronismo del volo, assumono la forma letterale della “V” come a dire: vinceremo! Cari Amici anche se questa maledetta peste sta condizionando le nostre vite, non smettiamo di essere umani tutti uguali, come Dio ci creò. Quando per strada incrociamo qualcuno, rivolgiamoci a lui anche con lo sguardo. Salutiamolo con un semplice gesto della mano. Tanta gente si sente sola e ha bisogno di questo nostro piccolo e gratuito gesto. Non perdiamo di vista tutto ciò che ci sta attorno.

Enzo Colura, Sicilia



# Le risposte ai vostri quesiti

*a cura di Fausto Mangini*

**C**he cosa deve fare il convivente proprietario della casa familiare se intende recuperare l'esclusiva disponibilità del suo immobile?

**Giorgio Tiraboschi Bologna**

**Risposta:** Se ho ben capito lei possiede un alloggio nel quale convive. Ma adesso il vostro rapporto sta finendo e lei vorrebbe recuperare l'uso esclusivo della casa, allontanando la (ormai ex) partner. Che si può fare dunque in questi casi? Anzitutto concedere alla convivente un termine congruo per trovare una nuova sistemazione. Se trascorso il termine la situazione non si risolve lei, offrendo ampia dimostrazione della fine del vostro rapporto, potrebbe avviare una cosiddetta "causa possessoria" per tornare nella piena disponibilità dell'alloggio. In alternativa, se la convivente continua ad occupare la casa e rifiuta di abbandonarla e di "restituirle" al legittimo proprietario (lei), può avviare un giudizio ordinario per l'accertamento del venir meno del titolo che giustificava la presenza dell'ex partner nell'abitazione, con conseguente richiesta di condanna al rilascio.

Sono divorziato consensualmente, senza figli e senza obbligo di mantenimento dell'ex moglie. Da venti anni ho una compagna alla quale, con testamento olografo, vorrei lasciare la mia parte della casa cointestata e un mio personale risparmio bancario. Ho un fratello e due nipoti e quindi gradirei sapere se hanno diritto alle cosiddette "quote di legittima".

**Luigi Barbareschi Bari**

**Risposta:** Gli unici parenti che hanno diritto alla quota di legittima sono il coniuge e i figli. Nel suo caso volendo lasciare erede universale la sua compagna, è effettivamente indispensabile fare un testamento indicando questa sua precisa volontà. Testamento regolare e assolutamente

inoppugnabile. Ma necessario: non essendo voi sposati, in mancanza di esso gli eredi legittimi sarebbero i parenti più prossimi.

Mio marito è mancato qualche settimana fa. Era una cara persona, ma disordinatissima. Adesso con mio figlio siamo unici eredi, e cerchiamo di capirci qualcosa. Sappiamo che era intestatario unico di un conto corrente.

**Aurora Venzano Verona**

**Risposta:** Voi non fate cenno a eventuali testamenti, e dunque si presume che debba avere luogo una cosiddetta "successione legittima": i beni del "de cuius" spettano dunque a lei e al figlio in parte uguale, 50 % ciascuno. Per quanto riguarda il conto corrente (spero almeno conosciate l'istituto bancario di riferimento) voi dovrete comunicare alla banca l'avvenuto decesso tramite l'estratto del certificato di morte. In questo modo avrete diritto di conoscere le somme depositate, l'esistenza di libretti di risparmio e di titoli in custodia. Per contro, avrete l'obbligo di riconsegnare alla banca eventuali assegni, bancomat, carte di credito e così via. Se tali documenti non venissero ritrovati visto che si trattava di persona disordinatissima, dovrete depositare una denuncia di smarrimento, mentre la banca provvederà a bloccare il conto. Diventerete proprietari dei beni solo dopo aver concluso tutta la pratica di successione e ottenuto la certificazione relativa, una copia della quale dovrà essere esibita all'istituto bancario.

Sono divorziata da tempo. Le chiedo se in caso di morte del mio ex marito ho qualche diritto sull'eredità e sulla pensione di reversibilità?

**Luisa Arcobassi Palermo**

**Risposta:** La risposta alla prima domanda è no: un coniuge divorziato esce dalla categoria dei

cosiddetti eredi legittimi. In caso di morte dell'ex coniuge - e in assenza di un successivo coniuge che abbia i requisiti per ottenere il trattamento di reversibilità - il coniuge divorziato ha diritto alla pensione a due condizioni: che non si sia risposato e sia titolare di un assegno divorzile. E lei non indica se si trova in queste condizioni. Sappia anche che il rapporto di lavoro che da origine alla pensione deve essere anteriore alla sentenza di divorzio. Se invece si è in presenza di un secondo coniuge, in effetti una quota della pensione di reversibilità può essere attribuita dal Tribunale al coniuge divorziato, sempre a condizione come detto, di avere già l'assegno divorzile. Sappia anche che all'ex coniuge nelle condizioni già dette, e che versi in stato di bisogno, il Tribunale può attribuire un assegno periodico a carico dell'eredità.

Ho un problema con il mio futuro marito, che vorrebbe formalizzare, già prima della celebrazione del matrimonio, la scelta del regime della separazione dei beni. Dice infatti, che vorrebbe mettersi al riparo da eventuali cattive sorprese economiche. Io non ho mai sentito parlare di questa possibilità, e le chiedo se l'idea del mio futuro marito è realizzabile o comunque accettabile.

**Carla Giorgianni Bari**

**Risposta:** Realizzabile si ma a condizioni ben definite dalla legge. Effettivamente il suo futuro marito può stipulare - ovviamente in accordo con lei - una "convenzione matrimoniale" che preveda il regime patrimoniale della separazione dei beni nella futura famiglia. Faccia però presente al suo compagno che una convenzione del genere deve essere redatta (on l'accordo e la presenza di voi fidanzati) davanti a un notaio, e con l'obbligo di presenza di testimoni. Ogni convenzione stipulata in altra maniera è nulla! Nell'atto devono essere anche indicati il luogo e la data del matrimonio. La convenzione che stabilisce la separazione dei beni è efficace soltanto dopo la celebrazione del matrimonio. Ancora spieghi bene al suo futuro marito che la procedura appena indicata ha un costo mentre, se la scelta della separazione dei beni viene semplicemente comunicata all'ufficiale di Stato civile

all'atto del matrimonio, niente è dovuto. E in caso di matrimonio concordatario la dichiarazione si presenta al sacerdote che celebra le nozze, che la annoterà nei registri parrocchiali e la trasmetterà all'ufficiale di Stato civile.

Sono sposata da 17 anni, in regime di comunione dei beni. Le pongo un problema particolare: per una ventina d'anni mi sono occupata in modo continuativo (tasse utenze eccetera) di un rustico, che ho anche provveduto a ristrutturare. Adesso dovrebbe essere maturato il diritto alla usucapione dell'immobile. Ora, è vero che tale diritto è maturato durante il mio matrimonio, ma è anche vero che io ho iniziato a occuparmi ben prima della casa. Così le chiedo: la casa è da considerare ugualmente in comunione ?

**Gianfranca Anovaro Pescara**

**Risposta:** La risposta è positiva. Secondo la legge se uno dei coniugi possiede in modo continuativo e per vent'anni (termine necessario per l'usucapione ordinaria) un immobile e il ventesimo anno si compie durante il matrimonio (e questo sarebbe il suo caso), l'immobile stesso si considera acquistato per usucapione in comunione dei beni con l'altro coniuge, anche se l'inizio del possesso è anteriore al matrimonio, e indipendentemente dal momento in cui il coniuge propone la domanda giudiziale di accertamento della usucapione stessa, o da quello in cui interviene la relativa sentenza.







**Protesta lavoratori  
portuali Venezia**